

*Consolano
la Reina.*

*Arriuo in
Cipro del
Prouedito-
re Soranzo.*

*Tentano i
ribelli di
deluder' an-
ch'esso.*

*Mostra lor
di credere.*

*Per riba-
uer l'occu-
pato.*

*Che nè per-
ciò lo fanno*

*Ne scrive
egli al Sena-
to, & al
Mocenigo.*

*Prouigioni
del Moceni-
go per Ci-
pro.*

vederlo volentieri, come in aiuto. Non è così facile à lasciarsi ingan-
nare, chi inganna, e pur Dio lo permise in quei tristi. S'imbeuerono à
creder vera l'occasione inuentata da' sopracomiti; e tanto crederonla,
che lor permisero alla Reina l'accesso. Introdotti, la trouarono co'l fi-
glio in seno nel più disperato languore; ed essi à lei per consolarla es-
posero la verità delle cose; l'accertarono già risoluta la Patria, e'l suo Ge-
nerale di comprobarle in quel gran bisogno indeficiente l'assistenza, e
la cura paterna, e confidarono, il soccorso di già espedito, e poco
lontano. Concesse ancor Dio la gratia, che vi comparue il Soranzo
quattro giorni solamente dapoi; & allhora i Congiurati, fosse per la
sinderesi, o per altra cagione, principiarono à dubitar non più del Sol-
dano, ma di se stessi, e non hebbero cuore di farglisi vedere, che con-
parola di saluocondotto; prima pruoua di vn'aggrauata coscienza.
Sostennero parimenti à lui deriuato il tumulto, gli sforzi, e gli homici-
dij da vn'impeto militare, per auaritia di paghe; L'operato da essi ef-
fer stato, non per opprimere; ma per saluar dalle rapine gli erarij, e da
immane crudeltà, la vita, e la libertà della Reina, e prometteuansi
nell'auuenire ancora di lealtà inalterabile. Mostrò il Soranzo, con
ottimo consiglio, di persuaderse. Disse, che trà le militie il maggiore
scandalo è lo scarso denaro; Che vn solo soldatuccio ardito è bastante à
corròper l'vniuersal di tutto vn'esercito; e procurò in tal forma pruden-
te di andar rihauendo con mano sicura i luoghi occupati, e gli Erarij tol-
ti, per auanzarsi poi con passi più fermi al di più. Ma chi s'è in fatti
malamente impossessato di quello degli altri, non si muoue per buo-
ne parole à lasciarlo. S'erano compiaciuti coloro di darne anch'essi al
Proueditore Soranzo; ad ogni modo quando furono vicini all'effetti-
ue restitutioni, vi si allargarono con mendicati pretesti; & egli tolse
la penna in mano; ragguagliò d'ogni cosa il Senato, e'l General Mo-
cenigo; ed auuertì, che più non era il mal per succedere; ma succedu-
to, e che per fradicarne i ribelli, vi si richiedea vna forza non ordina-
ria. Peruennero queste lettere al Generale iui à poco, che hauea ri-
ceuto le già scrittegli da' Congiurati, con l'altre alla Reina violente-
mente rapite, e s'ammirò à veder in vn sol tempo la menzogna co'l
vero mischiata, e confusa. Erano ancora nell'Armata coloro, che gli
haueano in qualità d'Ambasciatori presentate le falsità, e doueano, co-
me ribelli pagarne à buon conto subito il fio. Ei però non volle mal-
trattarli, che di rimproueri; scacciolli acutamente, e si applicò di tutto
spirito à soccorrere Cipro trà quelle agitationi moleste. Trouauansi
capitate all'Armata in quei giorni à caso quattro Galee grosse mer-
cantili indirizate per Alessandria; Le fermò al bisogno urgente più,
e l'inuiò al Duca di Candia, premurosamente incaricandolo di ar-
marle de' feudatarij, e mandar à Rhodi, & esse, e tutte l'altre Navi pos-
sibili, raccolte dal Regno. Trè altre iui à poco pur gli arriuarono, in-
camate